

Pulizia Industriale e sanificazione

2015

RVISTA

Enti "verdi": anche negli Enti locali
aumentando la sensibilità
sulle tematiche ambientali

a pag. 6

MARKETING

I blog aziendali come nuovo strumento
per "fare comunicazione" e aumentare
i margini di guadagno

a pag. 28

FOCUS ON

Prodotti chimici: grazie al recepimento
delle normative europee
in arrivo nuove formulazioni

a pag. 36



ANITÀ
**CONTINUA ASCESA
DELLE INFEZIONI
OSPEDALIERE**

LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN ITALIA RAPPRESENTA UN COMPARTO SEMPRE PIÙ STRATEGICO

"NONOSTANTE L'IMPATTO DELLA CRISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI E DEI CONSUMI, L'INCERTEZZA DEL QUADRO NORMATIVO E L'INADEGUATEZZA DEI MERCATI DI SBocco DELLE MATERIE RICICLATE", AFFERMA IL PRESIDENTE DI UNIRE-FISE IN QUEST'INTERVISTA, "IL TASSO DI RICICLO DEGLI IMBALLAGGI CONTINUA A CRESCERE (NEL 2014 UN +1% RISPETTO AL 2013) SOSTENENDO SETTORI INDUSTRIALI STRATEGICI PER IL NOSTRO PAESE"

di MAURIZIO PEDRINI

Parlare della gestione del ciclo dei rifiuti nel nostro Paese significa affrontare un tema di grande portata e dai molteplici risvolti in termini sociali, ambientali e politici. Molti i nodi da sciogliere per far crescere il comparto portandolo alla pari con quello dei Paesi più avanzati, tra cui l'integrazione funzionale delle diverse filiere ed un quadro di riferimento normativo più chiaro e definito. Ne parliamo con **Anselmo Calò**, presidente nazionale di **UNIRE**, l'Unione Nazionale Imprese Recupero che opera all'interno di **FISE**. Calò, nato a Roma nel 1958, è stato vice-presidente dell'ADA - la principale associazione degli autodemolitori italiani - e poi presidente di **ASSODEM**, l'associazione dei demolitori di autoveicoli aderente a **FISE UNIRE/Confindustria**. Ha coordinato, nello scorso novembre, la riunificazione delle due associazioni **ASSODEM** e **ADA** all'interno di **UNIRE**: è stato ed è tuttora componente di vari Comitati ministeriali. Nel precedente Consiglio Direttivo di **UNIRE** ricopriva la carica di vice-presidente ed è tesoriere di **FISE/Confindustria**.

Chi rappresenta UNIRE e quali scopi si prefigge l'associazione da lei presieduta?

"**UNIRE**, Unione Nazionale Imprese Recupero all'interno di **FISE**, rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che gestiscono attività di recupero e

riciclaggio dei rifiuti. L'associazione, cui aderiscono direttamente o tramite convenzione oltre cinquecento aziende, è nata nel 2004 in risposta all'esigenza delle aziende del settore-recupero di una maggiore identificazione di un comparto con presenza diffusa sul territorio e 'richiede' una forte rappresentanza sulle variegate esigenze presenti nelle singole filiere di recupero.

L'obiettivo è quello di integrare le politiche delle diverse filiere, promuovendo sinergie per affrontare le comuni problematiche poste dall'attuale situazione di mercato e da un quadro normativo ancora critico e privo del necessario approccio sistemico. Il carattere 'trasversale' dell'associazione consente, infatti, di sviluppare sinergie tra i settori associati per l'elaborazione di progetti integrati che necessitano del concorso e della collaborazione di tutti gli operatori del ciclo del recupero".

Quale è l'identikit dei comparti e delle imprese aderenti all'associazione da lei presieduta?

"Ad oggi, i comparti del recupero rappresentati in **UNIRE** sono distinti in un'area relativa ai materiali di imballaggi (che costituiscono la tipologia predominante, anche se non esclusiva, dei rifiuti trattati), cui fanno capo: **GMR** (vetro), **SARA** (imballaggi in acciaio), **UNIONMACERI** (carta

e un'area relativa agli altri prodotti a fine vita in cui sono inquadrati: **AIRA** (frantumatori autoveicoli), **ANPAR** (aggregati riciclati), **UNIRIGOM** (pneumatici), **ADA** e **ASSODEM** (demolitori autoveicoli), **ASSO-RAEE** (apparecchiature elettriche ed elettroniche), **CONAU** (abiti e accessori usati) e **ANIA** (oli)".

Possiamo quantificare, in termini economici e finanziari, il "peso specifico" del settore da voi rappresentato fornendo qualche dato? Dal punto di vista occupazionale, la Green Economy in Italia - per voi - costituisce una reale prospettiva di lavoro?

"L'industria della Green Economy è cresciuta negli ultimi cinque anni. Sono aumentati il numero di addetti (+13%) e di aziende (+10%) impegnati nel settore della gestione rifiuti: il 94% di queste aziende svolge attività di recupero. Il volume d'affari del settore sfiora i 34 miliardi di Euro. Resta preponderante il numero delle piccole imprese, aumentano le società di capitali e cala il peso delle ditte individuali. Nonostante l'impatto della crisi dei mercati internazionali e dei consumi, l'incertezza del quadro normativo e l'inadeguatezza dei mercati di sbocco delle materie riciclate, continua a crescere il riciclo degli imballaggi (nel 2014, un +1% rispetto al 2013 nel tasso di riciclo imballaggi) che sostiene

ne settori industriali (siderurgia, mobili, carta, vetro) strategici per il nostro Paese".

Il quadro normativo nazionale e comunitario relativo alle imprese che gestiscono attività di recupero e riciclo dei rifiuti è sufficientemente chiaro, anche se in continua evoluzione? Quali sono le eventuali carenze che denunciate con maggiore vigore e i punti fermi per la vostra attività?

"Rimane ancora molta strada da percorrere per eliminare gli ostacoli alle attività di riciclo e raggiungere obiettivi più ambiziosi attraverso la definizione di regole chiare e applicabili e, soprattutto, di condizioni omogenee e ragionevoli tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali. In questo comparto il mercato, sia pure 'accompagnato' da misure correttive, ha comunque mostrato di saper coniugare il raggiungimento degli obiettivi ambientali con lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale formato per lo più da piccole e medie imprese. Proprio in considerazione delle dimensioni di queste imprese le profonde carenze ed inefficienze che affliggono il settore, a livello soprattutto normativo ed amministrativo, sono ancora più difficili da sopportare specie in una fase di recessione come quella attuale. Troppi sono i decreti e i regolamenti attesi da tempo: tra questi il decreto sui criteri di assimilazione, i criteri *End of Waste*, le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni, gli standard per il trattamento di alcune tipologie di rifiuti e la disciplina della preparazione per il riutilizzo. La gestione efficiente delle risorse - e quindi anche dei rifiuti - è un pilastro sempre più importante per la qualità e la competitività dell'economia e per lo sviluppo di una Green Economy in grado di assicurare una crescita durevole, migliore benessere e tutela dell'ambiente".

Quali problematiche e criticità sono oggi al centro della vostra attenzione?

"Attualmente nel nostro Paese la gestione dei rifiuti rappresenta un comparto che ha assunto un ruolo rilevante, sia a livello sociale che produttivo: infatti, essa non costituisce solo un servizio pubblico es-



Anselmo Calò

senziale ma anche un vero e proprio comparto della filiera produttiva industriale. Proprio in quest'ottica l'associazione sta lavorando su alcune criticità che, se risolte, consentirebbero di dare slancio al settore garantendone anche lo sviluppo industriale con conseguenti benefici sia economici che sociali e ambientali. Tali azioni vengono condotte e ispirate anche dai principi contenuti nella Comunicazione della Commissione Europea sulla *Circular Economy* che intende rilanciare il riciclaggio e il recupero, ridurre la produzione di rifiuti e il consumo di risorse, creare crescita economica e lavoro e limitare gli impatti ambientali. Tra le principali problematiche su cui l'associazione è attiva, c'è la necessità di stimolare la domanda pubblica e privata dei materiali riciclati e dei prodotti da questi ottenuti. Per ottenere ciò, oltre alla promozione del GPP, andrebbero previsti incentivi per l'acquisto di manufatti che impiegano alcuni materiali post-consumo riciclati (carta riciclata, vetro fine, compost di qualità ma anche RAEE, PFU e rifiuti inerti da C&D). Un altro elemento di criticità per il settore è rappresentato dalla difformità delle procedure e dei contenuti dei provvedimenti di autorizzazione che si registra sul territorio italiano. A livello nazionale, infatti, esiste una differenziata applicazione della classificazione delle attività R (recupero) e D (smaltimento), nonché una difforme assegnazione dei codici CER dei rifiuti trattati con inevitabili e negative ricadute ambientali e di mercato. Vista la situazione,

che ha creato forti difformità di condizioni operative e di mercato tra impianti che svolgono la stessa attività, l'associazione da tempo richiede che vengano definite linee-guida per una maggiore unitarietà, compiutezza e coordinamento nel rilascio delle autorizzazioni. Accanto a tale tema vi è quello di come garantire il trattamento adeguato da parte degli impianti di rifiuti, in particolare RAEE, che necessitano di un trattamento altamente specialistico e complesso anche in relazione alle sostanze e ai componenti pericolosi in essi contenuti. Si sta pertanto operando con l'intento di superare tale criticità e garantire un trattamento adeguato che consenta il raggiungimento degli obiettivi e la tutela della salute umana e dell'ambiente".

Non trova che troppo spesso i rifiuti non urbani - cosiddetti "speciali" - siano assimilati a quelli urbani?

"Lei mette il dito nella piaga, nel senso che questa problematica opprime pesantemente l'intero settore del riciclo. Tale operazione è da tempo oggetto di pesanti critiche, non solo da parte dei produttori e dai gestori dei rifiuti operanti nel libero mercato ma anche da parte dell'Antitrust. L'associazione ritiene fondamentale porre dei limiti all'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, sia da un punto di vista qualitativo (tipo di rifiuti prodotti) che quantitativo (quantità di rifiuti prodotti). UNIRE è, inoltre, impegnata a cercare di chiarire le problematiche sorte sulla classificazione dei rifiuti, in particolare con la modifica apportata all'Allegato D della parte IV del D. Lgs. 152/06 in fase di conversione del D. L. Competitività (D. L. 91/2014). Tale disposizione risulta problematica a causa dell'adozione, in modo condizionante ed 'estremo', del principio di precauzione con la classificazione d'ufficio dei rifiuti con codice a specchio come 'pericolosi', nel caso in cui le sostanze presenti non siano note (circostanza ricorrente per la quasi totalità dei rifiuti - ad es. nel 2011 erano pari al 66% dei rifiuti 'speciali'). Infine, la nostra associazione segue da tempo con grande interesse l'evoluzione del fenomeno dell'esportazione dei rifiuti

e delle materie ottenute dal trattamento degli stessi e le problematiche ad esso connesse (blocchi ingiustificati da parte delle autorità doganali con disagi economici per i soggetti interessati). Operiamo, quindi, per risolvere le seguenti criticità: assenza di regole o indirizzi chiari per la qualificazione dei materiali esportati; forte eterogeneità dei controlli sul territorio; mancanza di criteri EoW per alcuni flussi; applicazione distorta di alcune norme (ad es. radiazione per esportazione dei veicoli). Tutto questo per evitare situazioni di squilibrio e concorrenza sleale tra operatori, nonché concreti ed attuali rischi per ambiente e salute umana".

Veniamo all'ultimo Rapporto "L'Italia del Riciclo", l'importante Osservatorio sull'andamento dell'industria e dei mercati del recupero: di che cosa si tratta e quali dati sono emersi da questo Studio?

"L'ultima edizione di questo Studio, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del recupero, fornisce uno 'spaccato' sulle dimensioni economico-finanziarie del settore negli ultimi anni. Il fatturato delle imprese che svolgono attività di recupero dei rifiuti oggi ha raggiunto i 34 miliardi di Euro. Il valore aggiunto generato in totale ammonta a circa 8 miliardi di Euro ed è quindi valutabile in oltre mezzo punto percentuale del PIL nel suo complesso. Le imprese che in Italia svolgono un'attività di recupero dei rifiuti sono in totale oltre 9.000, principalmente micro-imprese con meno di 10 addetti. Il loro numero è aumentato di oltre il 10% in 5 anni. Gli addetti occupati nelle imprese che effettuano recupero come attività principale sono aumentati del 13%. Questa crescita, a fronte di un andamento generale negativo per il manifatturiero che registra un tasso netto di natalità di aziende negativo (-11%), si può considerare una manifestazione concreta del processo di transizione in atto verso una Green Economy".

Più volte è emersa la debolezza delle filiere di recupero in Italia soprattutto per certe tipologie di rifiuti, lo stoccaggio e la commercializzazione di materiali e pro-

dotti ottenuti dai residui e dai rifiuti stessi. Questo, almeno, in relazione all'esperienza di Paesi più avanzati del nostro: è esatta questa sensazione o stiamo recuperando terreno?

"Nel 2013, nonostante la riduzione dei consumi delle famiglie e della produzione industriale, il riciclo degli imballaggi ha registrato una crescita complessiva (+1% in termini assoluti) che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7,633 milioni di tonnellate contro le 7,562 del 2012 e le 7,511 del 2011. L'incremento appare evidente in tutte le filiere con punte d'eccellenza nel tasso di riciclo in alcuni comparti come carta (86%), acciaio (74%) e vetro (65%). Risultati altalenanti, invece, registrano le altre filiere: in particolare, sono in calo i quantitativi di materiali ottenuti dalla bonifica e dalla demolizione di veicoli fuori uso avviati a reimpiego; riciclo e recupero di energia; raccolta pro-capite media nazionale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche: per questi ultimi il dato (3,8 kg/ab), sebbene solo leggermente inferiore all'obiettivo attuale di 4 kg/ab, è ancora lontano dai target ben più ambiziosi fissati dalla nuova Direttiva appena recepita in Italia. Per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (39,8 milioni di tonnellate - pari a un tasso di recupero del 69%), l'incompletezza dei dati disponibili sulla produzione reale degli stessi non consente di valutare il concreto raggiungimento dell'obiettivo (70%), mentre per la raccolta dei tessili (nel 2013 sono state 110.900 tonnellate, pari a una media nazionale di 1,8 kg/ab) c'è ancora molto spazio per ulteriori incrementi".

All'interno della filiera FISE e nel mondo del "pulito" professionale, in senso lato, quale ruolo specifico svolge attualmente la vostra associazione?

"Molte delle nostre imprese svolgono un ruolo importante a supporto delle attività di pulizia professionale - ad esempio tramite la gestione e il riciclo degli imballaggi, dei contenitori per detersivi, dei materiali tessili (indumenti e stracci) provenienti dalla pulizia. A tale riguardo, è

certamente auspicabile la realizzazione di iniziative congiunte e mirate alla sostenibilità ambientale di tali attività, nonché al loro sviluppo in chiave 'green': in proposito, si pensi all'interessantissima quanto innovativa tematica del GPP (acquisti di prodotti e affidamenti di servizi 'verdi') in cui sia il mondo del riciclo che quello della pulizia professionale sono fortemente impegnati".

UNIRE svolge anche attività di sensibilizzazione rivolte alle imprese e all'opinione pubblica circa l'importanza del riciclo?

"La nostra associazione è inserita nel più vasto mondo FISE, di cui è parte anche FISE Assoambiente, che rappresenta le imprese che gestiscono servizi ambientali e quindi è da sempre direttamente o indirettamente coinvolta in numerose iniziative volte a sensibilizzare ed informare cittadini, imprese, famiglie e scuole sull'importanza degli obiettivi e delle attività in favore dell'ambiente, della raccolta differenziata e del riciclo. Ne sono un esempio alcuni progetti per le scuole come 'Ecologicamente', 'RAEE scuola', 'Tutto si trasforma': quest'ultimo in particolare, realizzato con Giunti Progetti Educativi, si rivolge ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado ed ha ricevuto il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente. In questo campo è molto importante la collaborazione con le associazioni ambientaliste, che sono molto vicine all'opinione pubblica, e con altri soggetti istituzionali - come i Consorzi per il riciclo di determinati materiali - che hanno normalmente a disposizione un budget specifico per progetti di comunicazione: a tal proposito possiamo citare iniziative come 'Impianti aperti', un progetto realizzato dal Consorzio Ecopneus, a cui prendono parte anche le nostre imprese e che è finalizzato ad 'aprire le porte' degli impianti di trattamento per far vedere - in concreto - il processo di recupero dei pneumatici fuori uso e come sia possibile trasformarli da rifiuto a risorsa; segnalò poi 'Riciclo aperto', un'iniziativa analoga svolta da Comieco che da 15 anni mostra a cittadini, scuole, imprese ed istituzioni come si riciclino carta



ORMA

Prodotti per la disinfestazione e per la profumazione ambientale

e cartone; infine, 'Comuni ricicloni', promosso da Legambiente, che premia i Comuni con il miglior sistema di gestione dei rifiuti urbani".

Guardando avanti, e in prospettiva, è ottimista circa lo sviluppo del settore del riciclo in Italia e a quali condizioni?

'Ritengo che il riciclo, in senso lato, sia destinato ad aumentare per la maggiore consapevolezza dei cittadini sui temi ambientali e per l'importanza che il recupero di materiali rappresenta per la nostra economia, povera di materie prime; come spesso sentiamo ripetere, i rifiuti recuperabili sono le nostre 'miniere'. Credo, quindi, che le imprese del settore abbiano in generale ancora margini di espansione. L'eccezione in questo quadro è costituita dai comparti dei veicoli fuori uso e dei RAEE che, operando in mercati di sostituzione (in un momento di crisi ma anche di critica sociale al consumismo), vivono un forte rallentamento della sostituzione dei beni nuovi e conseguentemente della rottamazione di quelli obsoleti. Immagino, comunque, che come sempre gli imprenditori migliori sapranno interpretare positivamente questa congiuntura e trarre delle soluzioni valide. In forte espansione vedo, invece, il settore del recupero dei rifiuti inerti: il settore dell'edilizia in futuro sarà sempre più orientato verso la ricostruzione su aree già edificate, piuttosto che verso la realizzazione *ex novo* su terreni ancora non edificati, e questo costituisce un potenziale impulso alla demolizione di manufatti edilizi. Ritengo, infine, che si manterrà sostanzialmente stabile il settore del recupero degli imballaggi laddove le contrazioni del mercato dovute alla crisi dei consumi saranno bilanciate da una maggiore raccolta. Per quanto riguarda la nostra associazione, lavoriamo con l'obiettivo di integrare quei settori del riciclo nei quali non abbiamo ancora una rappresentanza al nostro interno (come il legno e la plastica). Vorrei concludere sottolineando che un'associazione che rappresenta le aziende del variegato settore del riciclo dei rifiuti - per poter rappresentare al meglio tutte le istanze del settore - deve saper trovare i necessari equilibri soprattutto in presenza di interessi diversificati ed è proprio in questa direzione che intendiamo continuare a muoverci nel prossimo futuro".



ORMA srl - Via U. Saba, 4 - 10028 Trofarello (To) Italy
TEL. +39 011.64.99.064 - FAX +39 011.68.04.102
www.ormatorino.it aircontrol@ormatorino.it